

Rassegna Stampa

di Giovedì 27 febbraio 2020



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ordini degli Ingegneri				
33	Italia Oggi	27/02/2020	<i>L'ORDINE DEGLI INGEGNERI CRESCE CON LE ISCRITTE DONNE</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
23	Il Sole 24 Ore	27/02/2020	<i>IL NUOVO DURF (G.Latour)</i>	4
Rubrica Lavoro				
33	Italia Oggi	27/02/2020	<i>PARLAMENTO SENZA EQUO COMPENSO (S.D'alessio)</i>	5
Rubrica Altre professioni				
28	Italia Oggi	27/02/2020	<i>ATTI NOTARILI BLOCCATI IN LOMBARDIA (C.Bartelli)</i>	6
33	Italia Oggi	27/02/2020	<i>DIAGNOSTICA DEGLI EDIFICI AFFIDATA ANCHE AI GEOMETRI (M.Damiani)</i>	7

L'ordine degli ingegneri cresce con le iscritte donne

Sono le donne a trainare le iscrizioni all'ordine degli ingegneri. Il numero di iscritti in valore assoluto continua a crescere, circa mille in più del 2019 per un totale complessivo di 242.750 ingegneri iscritti. Ma la novità è che il saldo resta positivo grazie alle donne. Rispetto al 2019, infatti, cala il numero di ingegneri uomini, mentre l'incremento delle donne (che costituiscono quasi il 16% degli iscritti) compensa la flessione. Tra i fattori che determinano questo andamento c'è il fatto che la popolazione più anziana degli appartenenti all'albo è costituita quasi esclusivamente da uomini, mentre tra gli ingegneri del settore civile ed ambientale (che quasi «polarizza» le iscrizioni) le donne costituiscono un numero decisamente rilevante. Tutto questo emerge dal consueto rapporto annuale del Centro Studi Cni. Il quadro, dunque, si conferma sostanzialmente stabile. Il numero di nuove iscrizioni si mantiene intorno alle 6mila unità a fronte di circa 5 mila cancellazioni. Continua a rimanere bassa la quota di laureati che sostengono l'Esame di stato e ancor più bassa quella di coloro che si iscrivono all'albo una volta conseguita l'abilitazione professionale (circa un sesto dei laureati). Come detto, rispetto al 2019, spicca il fatto che il saldo positivo è stato realizzato solo grazie alla crescita costante del numero di donne iscritte che ha superato quota 38 mila, circa mille in più rispetto al 2019. Quanto alla «polarizzazione» dell'albo verso il settore civile e ambientale (quello che al momento concede le maggiori riserve agli iscritti), è testimoniata dalla percentuale degli iscritti alla sezione A con un titolo di laurea magistrale: ben 71%. L'analisi dei dati di inizio 2020 evidenzia una situazione sostanzialmente invariata per quanto concerne la distribuzione territoriale degli iscritti all'albo tanto che la concentrazione maggiore resta localizzata nelle regioni meridionali in misura pressoché analoga a quanto rilevato nel 2019 (40,6% contro il 40,5% del 2019). Nonostante ciò, la Lombardia si conferma la regione con il maggior numero di iscritti (30.556), seguita dal Lazio (28.223) e dalla Campania (26.855).

—© Riproduzione riservata—



Il nuovo Durf Ritenute appalti, tempi lunghi per la procedura digitale

Ancora «qualche mese» per avere il Durf automatizzato all'interno del cassetto fiscale. Questa la risposta data ieri dal ministero dell'Economia al question time alla Camera
Giuseppe Latour — a pag. 24

Ritenute appalti, procedura digitale dai tempi lunghi

ADEMPIMENTI

Le imprese dovranno aspettare «qualche mese» per il Durf automatizzato

Giuseppe Latour

Servirà ancora «qualche mese» perché il nuovo Durf venga messo a disposizione delle imprese in maniera automatizzata all'interno del cassetto fiscale. Fino ad allora, sarà necessario continuare con la trafila di questi giorni, recandosi fisicamente presso gli sportelli locali dell'agenzia delle Entrate per chiedere l'emissione del certificato «a vista».

Sono le indicazioni contenute nella risposta data ieri dal ministero dell'Economia al quesito posto dalla Lega e firmato da Giulio Centemero sul nuovo adempimento in materia di ritenute fiscali negli appalti. Un adempimento che — va ricordato — impone ai committenti di farsi inviare dai propri appaltatori e subappaltatori copia delle deleghe di pagamento relative alle ritenute fiscali. Su queste deleghe andranno effettuati dei controlli: in caso di inadempimento il Dl fiscale (Dl 124/2019) prevede sanzioni molto pesanti, sulle quali l'agenzia delle Entrate ha disposto una moratoria fino al prossimo 30 aprile.

Al momento (si veda il Sole 24 Ore del 14 febbraio scorso) per l'emissione del Durf è stato sviluppato un applicativo che ha qualche limitazione: ad esempio, consente la produzione del certifi-

cato solo con riferimento all'ultimo giorno del mese precedente rispetto alla data della richiesta. Il software riscontra l'esistenza dei quattro requisiti previsti dalla legge e produce una bozza di certificato con esito positivo o negativo, sulla quale il funzionario farà le sue verifiche.

A pesare molto sulle imprese è, però, il fatto che il nuovo certificato deve essere messo a disposizione dagli uffici territoriali dell'agenzia delle Entrate. I tempi lenti del rilascio fisico possono penalizzare gli operatori perché, segnala il quesito della Lega in commissione Finanze, «se entro la scadenza l'appaltatore è privo del Durf, il cliente per legge deve decurtare dal pagamento il 20% del totale fatturato». Il certificato va, infatti, presentato dall'appaltatore al proprio committente entro cinque giorni lavorativi dalla scadenza del termine per i versamenti.

Insomma, la gestione digitale di questo processo renderebbe molto più facile la vita alle imprese. Questa automatizzazione, però, non arriverà a breve. Al momento — spiegano dal ministero dell'Economia — «sono state avviate le attività propedeutiche alla realizzazione dell'applicazione che consentirà di produrre il certificato con modalità automatizzate e, conseguentemente, di renderlo disponibile all'interno del cassetto fiscale del contribuente nella sua area riservata». Queste attività, però, hanno tempi ancora piuttosto lunghi.

L'elaborazione del certificato, infatti, «richiede il riscontro di di-

verse tipologie di dati, provenienti sia dal sistema informativo dell'anagrafe tributaria, sia dagli agenti della riscossione». Sono, quindi, necessari tempi tecnici per la «realizzazione di complessi sistemi di interscambio e aggiornamento dei dati». Il Durf automatizzato, in sostanza, non sarà disponibile per i contribuenti prima di qualche mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi

Forcettari, bonus registratori dopo il pagamento della fattura

Ho deciso di cadere il mio studio...

Accertamenti, in appello niente eccezioni integrative

Efficienza, dinamismo e nuove tecnologie

Accertamenti, rinnovata digitalizzazione

CONSULENZE

**Parlamento
 senza equo
 compenso**

DI SIMONA D'ALESSIO

L'equo compenso fa capolino a sorpresa (e con polemica) tra le carte della commissione bicamerale d'inchiesta sulle banche: nel regolamento, infatti, sbucca la possibilità di ricorrere a «collaboratori esterni», con l'attività svolta «a titolo gratuito» e col rimborso delle spese vive. Circostanza non sfuggita al senatore Andrea de Bertoldi (Fdi), che non soltanto ha denunciato l'accaduto, bollandolo come «incomprensibile», visto che nella passata Legislatura la commissione aveva previsto la remunerazione per le consulenze, e perché «si violerebbe la normativa sull'equo compenso» (la legge 172/2017, che riguarda sia i committenti privati, sia quelli pubblici), ma ha chiesto (e ottenuto) il rinvio della votazione sul testo; ad andar di traverso al parlamentare, poi, la volontà «condivisa», ha riferito, da «colleghi di Lega e Pd» di fissare la «gratuità delle collaborazioni». E, pertanto, visto che domani, 28 febbraio, scadrà il termine per la presentazione degli emendamenti al regolamento, l'esponente di Fdi ha messo nero su bianco la correzione (posta in votazione, insieme ad altre depositate, presumibilmente la prossima settimana) per far sì che «negli affidamenti di incarichi a professionisti iscritti a un Ordine si applichino le disposizioni vigenti» in tema di giusta remunerazione. Di diverso avviso la presidente della bicamerale Carla Ruocco (M5s), sull'ipotesi di pagare i consulenti: «Si tratta di una collaborazione prestata per il Parlamento, non di contratti tra privati», inoltre, ha detto a *Italia Oggi*, «c'è un tetto per le spese delle commissioni. Siamo dinanzi al caso di un organo costituzionale che chiede un contributo, peraltro a

tempo parziale, a personalità già esperte della materia» bancaria. Un episodio «grave» e «sorprendente», invece, secondo il vicepresidente del Consiglio nazionale dei commercialisti Giorgio Luchetta, pronto a contestare «l'atteggiamento ondivago sull'equo compenso» della politica che, negli ultimi mesi, in modo «pressoché unanime», s'era esposta «a favore di un rafforzamento delle norme» stesse.



Atti notarili bloccati in Lombardia

Atti notarili bloccati. L'emergenza coronavirus si ripercuote anche sull'attività dei notai lombardi di zona rossa e zona gialla, e gli studi in pratica si fermano. Sebbene, come recita la legge notarile, i professionisti non possono abbandonare lo studio in caso di malattie epidemiche e contagiose pena la destituzione, in realtà hanno il lavoro praticamente azzerato.

Da una ricognizione di Federnotai lombardia, associazione sindacale dei notai lombardi, hanno ricevuto segnalazioni dagli iscritti (40 gli studi che hanno risposto) per cui solo in alcuni studi sono stati rinviati una parte degli atti previsti, mentre nella maggior parte il rinvio ha riguardato la totalità degli atti in agenda. Solo una minoranza non ha sentito ripercussioni all'attività. Alcuni si sono organizzati spostando la registrazione in altre regioni se la controparte lo era e quindi lo rendeva possibile. Un'importante operazione spostata da Milano a Roma.

I procuratori speciali provenienti da altre regioni, intimoriti dall'allarme, non si sono presentati agli atti. Dal 24 febbraio negli studi della zona rossa non è stata affidata nessuna nuova pratica, neanche via telefono. E con il passare dei giorni questo andamento sta diventando sempre più intenso e costante, tanto che Feder-

notai ha portato la situazione all'attenzione di Confprofessioni e della Regione Lombardia. Più in generale ieri anche il consiglio nazionale dei dottori commercialisti di Milano Marcella Caradonna ha rinnovato la appello che «anche Milano e tutte le "zone gialle" si trovano in difficoltà così serie da non poter essere ignorate». Per la Caradonna limitare gli interventi di supporto solo alla "zona rossa" potrebbe generare effetti sociali di notevole entità. «Speriamo, quindi», conclude la Presidente Caradonna, «che il governo ci ascolti e predisponga una estensione del pacchetto di interventi anche alla "zona gialla"».

Cristina Bartelli

© Riproduzione riservata



Diagnostica degli edifici affidata anche ai geometri

Il geometra può svolgere la diagnostica strutturale e la progettazione statica degli edifici. È la conclusione a cui è giunta la Corte di cassazione con la sentenza 4439/2020 dello scorso 20 febbraio. Al geometra, quindi, potranno essere affidati i lavori di accertamento dello stato dei luoghi e della diagnostica delle strutture. La vicenda riguarda una srl che era stata condannata in corte d'appello a seguito di una Ctu disposta dal giudice affidata a un geometra per la valutazione degli interventi sotto il profilo della diagnostica strutturale e della progettazione statica. La società ha posto ricorso affermando che la consulenza non poteva essere considerata valida in quanto svolta da un geometra, una professione non adibita alla diagnostica degli edifici. La Cassazione ha respinto il ricorso affermando come «secondo il costante orientamento di questa Corte, dal quale non vi è motivo di discostarsi, le norme relative alla scelta del consulente tecnico d'ufficio hanno natura e finalità esclusivamente direttive, essendo la scelta riservata, anche per quanto riguarda la categoria professionale di appartenenza del consulente e la competenza del medesimo a svolgere le indagini richieste, all'apprezzamento discrezionale del giudice di merito. Ne consegue che», si legge ancora nella sentenza, «la decisione di affidare l'incarico ad un professionista (nella specie, geometra) iscritto ad un albo diverso da quello pertinente alla materia al quale si riferisce la consulenza (nella specie, ingegneri), ovvero non iscritto in alcun albo professionale, non è censurabile in sede di legittimità e non richiede specifica motivazione. Alla luce di tali rilievi, la doglianza che investe la mancata nomina di un diverso consulente tecnico è priva di qualunque fondamento». In sostanza, si afferma che la valutazione dello stato di salute degli edifici non è di esclusiva competenza di altre categorie tecniche come gli ingegneri e gli architetti, ma può essere svolta senza dubbi anche dagli iscritti al Consiglio nazionale geometri.

Michele Damiani

© Riproduzione riservata

